

A.S. 1891/92		Lingua Italiana . . . . .	dieci	mesi			RISULTATO {	COMPLESSO
22	Gentile Giovanni	vers. dal Latino . . . . .	otto	mesi	SEMPRE			MEDIO in letteri e realtadini
		Latino . . . . .			MEGLIO			
		vers. dall'Italiano						
	di Giovanni e di Curti, Caserta	Lingua Greca . . . . .	otto	dieci				
	nato a Castelvetrano	Storia Civile . . . . .		dieci				
	il 29 Maggio 1845	Geografia Storica . . . . .						
	proveniente dal 2° corso dell'Isola di Capri, ammasso	Filosofia . . . . .		mesi				
	di cui fu dell'Art. 14 del D. Decreto 16 settembre 1893, per aver	Matematica . . . . .		dieci				
	raggiunta l'abilitazione	Fisica e Chimica . . . . .		sette				
		Storia Naturale . . . . .		sette				

L'Alunno *Gentile Giovanni*  
fu quindi dichiarato *licenziato*  
il . . . . . 18 . . . . .  
IL PRESIDE

Pagella del "licenziato" Giovanni Gentile (1893)

## **Il carme foscoliano nella interpretazione del giovane Gentile**

Il Carme *Dei Sepolcri*, sin dalla sua pubblicazione, ha assicurato al suo autore fama e ammirazione. Già i suoi contemporanei lo leggevano apprezzandone la bellezza e la forza morale. Il Carme fu esaltato come esempio di poesia civile contenente un forte messaggio morale da tramandare ai posteri.

Ugo Foscolo nelle sue opere rappresenta il travaglio spirituale suo e del suo tempo. Egli, profondamente innamorato della grande cultura classica, accetta, e condivide, molti aspetti del pensiero illuministico, che però non riesce a soddisfare il desiderio di gloria, l'ansia d'immortalità, il romantico tormento dell'animo del poeta.

Egli non ha la fede, non crede nell'immortalità dell'anima, è convinto che la morte, destino comune di tutti gli esseri viventi, costituisce la fine di tutto, ma non riesce ad accettare che dell'uomo, dopo una vita di sofferenze, nulla più rimanga dopo la morte. A tale prospettiva si ribella il suo spirito profondamente romantico che si rifugia nel mondo fantastico delle "illusioni". Illusione di gloria della forza serenatrice della bellezza femminile e della poesia.

Tutti temi questi già presenti nell'opera giovanile, il romanzo epistolare *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*, ma portati a maturità e fusi in organica sintesi nei *Sepolcri*.

Il Carme parte con l'ammissione che la tomba non può costituire alcuna consolazione per chi muore, perché purtroppo è vero che il tempo trasforma ogni cosa e che tutte le forme della materia periscono compreso

l'uomo. Ma subito dopo comincia a dimostrare che per l'uomo non è proprio così, a patto che egli morendo lasci sulla terra eredità d'affetti ed esempio di pensieri ed azioni meritevoli di essere ricordati ed emulati, e che ci sia una tomba che ne conservi e custodisca i resti mortali. Solo i malvagi e coloro che morendo non lasciano alcun ricordo di se stessi non potranno trarre alcun vantaggio dalle tombe.

Ma i cimiteri celebrati dal Foscolo sono cimiteri aristocratici; non tutte le tombe hanno la stessa importanza. Coloro i quali nella loro vita terrena non si sono distinti per aver compiuto grandi gesta si assicurano soltanto il ricordo, dopo la morte, dei propri cari, mentre le tombe dei grandi assicureranno ad essi il ricordo perenne presso i posteri, che ad esse si ispireranno per alimentare sentimenti virtuosi e volontà di distinguersi intraprendendo grandi imprese. Le tombe dei grandi renderanno sacro il sito che li ospita e alimenteranno negli animi predisposti la volontà di distinguersi dal volgo e ispireranno amor di patria.

Ma purtroppo anche le tombe sono soggette all'ineludibile legge dell'eterna trasformazione della materia e, pertanto, anch'esse saranno destinate a scomparire. Però se alle tombe dei grandi si ispirerà un poeta per celebrarne e tramandarne le gesta e le virtù, la poesia assicurerà l'eternità dei personaggi a cui quelle tombe sono dedicate.

Nel concetto della "poesia esternatrice" il Foscolo, negata l'immortalità dell'anima, dispensata gratuitamente a tutti "ad eterno", afferma l'immortalità del ricordo che, però, può essere conquistato solo da grandi imprese. Quello che il Foscolo, attraverso il *Carne*, trasmette è un fortissimo messaggio morale, che non poteva non essere intercettato da un giovane e vivace in-

tellettuale quale fu Giovanni Gentile.

Egli, nel commentare il Carme, rileva che “non è lecito accomunare le sepolture dei tristi e dei buoni, degli illustri e degl’infami”. Osserva che i monumenti dei “Grandi” restano inutili per le nazioni corrotte e vili, mentre risultano utili ad ispirare “l’emulazione agli studi e l’amor della patria”, ove vige il desiderio di grandi imprese e di riscatto morale. Anche i luoghi che custodiscono o hanno custodito le tombe dei grandi “infiammano la mente dei generosi”.

Giovanni Gentile esalta, inoltre, lo stile elettissimo del Carme, “robusto, serrato e animato d’un fuoco che ognora cresce” e che ha “l’arte di passare da idea a idea, coglierne i punti di congiungimento, per disparati che sembrano, e tradurre il vero spirito pindarico nella poesia italiana”. D’altra parte il giovane Gentile non poteva non nutrire grande ammirazione per il Foscolo, essendo stato apprezzato discepolo del Prof. Vito Pappalardo che al Foscolo aveva fatto un caldo e dotto elogio in occasione della ricorrenza della festa scolastica del 17 marzo 1868.

## I Sepolcri di Ugo Foscolo

Settembre 1893

I monumenti, intesi ai morti, giovano ai vivi, perchè dettano affetti virtuosi  
facili in mente alle persone deboli: sobri e casti, che si sentono immortali  
col di numerosi non la curano; e tanto dunque la legge accenna a quella  
di tutti e di tutti, degli illustri e degli infami. Deduzione della sepoltura  
col fatto sociale, religione per gli estranei, derivata dalle usanze domestiche; ma  
solo creata dall'amor di patria agli eroi; morti e superstizioni di sepolti; pro-  
cessi e vite altre, cattolice; insubili di monumenti alle nazioni corrotte e  
vili. La religione degli eroi dettano ai nobili e ai poveri, e nobilitano le città che  
le raccolgono; esortazioni agli Italiani di venerare i sepolcri dei loro illustri  
contadini; quei monumenti ispirano l'ambasciamento agli stranieri e l'amore  
della patria, come le tombe di Maratona, invitano nei Greci ad essere  
Barbari. Anzi i luoghi sovrano le tombe di grandi, sebbene non vi rimanga  
più che, infamano le menti dei giovani. Insensibilmente gli uomini di egregio  
vizio, indimenticabilmente sono frequentati vivendo, ed il tempo distugge i lor  
monumenti, la memoria della vici e dei monumenti vive immortale in  
gli scrittori, e si rammenta negli ingegni che coltivano la lingua. Testimonio il  
sepolcro di Tito il Tiro, scoperto dopo tante età da viaggiatori di l'amer della  
bella Troja a peregrinare alla Troade; sepolcro privilegiato dai suoi, perchè  
prende il corpo di Saffo da cui nacque i Tardanti, autori della  
di Roma e della profezia di Lepore, i signori del mondo, —

così scrive il Foscolo stesso nella risposta a una critica sommessa fattagli  
da un parigino in un giornale austriaco: e c'è dove intanto uno splendore  
riscontro della sua Epistola a Ugo di Biondo.

Nello si disputa circa il tempo in cui furono scritti: Epistole? si ne parla il  
primo accoppiamento al Foscolo o a Biondo, che pure aveva preparato un  
coro sui Bonifazi. Ma per certo che il Foscolo ispirandosi un po' ai fatti  
inglesi, per quali il Gray nella sua celebre Epigra, un po' ai discorsi tenuti

(1) Note biondiane inedite - Lettere Ital. pag 459 del vol II. } (2) n. 1716 m. 1718

## I Sepolcri di Ugo Foscolo

I monumenti elevati ai morti, giovano ai vivi perché destano affetti virtuosi lasciati in eredità alle persone, sebbene solo i malvagi che si sentono immeritevoli di memoria non la curano; a torto dunque la legge accomuna le sepolture de' tristi e dei buoni, degli illustri e degl'infami. Istituzione delle sepolture nata col fatto sociale; religione per gli estinti derivata dalle virtù domestiche; mausolei eretti dall'amor di patria agli eroi; morti e superstizioni di sepolcri promiscui nelle chiese cattoliche; inutilità dei monumenti alle nazioni corrotte e vili. Le reliquie degli eroi destano a nobili imprese, e nobilitano le città che le raccolgono; esortazioni degli Italiani di venerare i sepolcri dei loro illustri concittadini: quei monumenti ispireranno l'emulazione agli studii e l'amor della patria, come le tombe di Maratona nutrivano nei Greci aborrimiento ai Barbari. Anche i luoghi ov'erano le tombe dei grandi, sebbene non vi rimanga vestigio, infiammano la mente dei generosi. Quantunque gli uomini di egregie virtù e i lor monumenti siano perseguitati vivendo, e il tempo distrugga i lor monumenti, la memoria della virtù e dei monumenti vive immortale negli scrittori, e si rianima negli ingegni che coltivano le muse. Testimone il sepolcro d'Ilo, scoperto dopo tante età da' viaggiatori che l'amor delle lettere trasse a peregrinar alla Troade; sepolcro privilegiato da' Fati, perché protesse il corpo d'Elettra da cui nacquero i Dardanidi, autori della progenie di Roma e della prosapia de' Cesari, signori del mondo. Così scrivea il Foscolo stesso nella risposta a una critica scimunita fattagli da un francese su un giornale austriacante: e citava intanto uno splendido riassunto della sua Epistola a Ippolito Pindemonte.

Molto si disputa circa il tempo in cui furono scritti i Sepolcri; se ne spetti il primo compimento al Foscolo o al Pindemonte, che pure aveva preparato un carme sui Cimiteri. Ma par certo che il Foscolo ispirandosi un po' ai poeti inglesi, fra' quali il Gray nella sua celebre Elegia, un po' ai discorsi tenuti sull'argomento col suo amico cominciassero il suo lavoro nel 1806 e poi quando veniva estesa al Regno Italico la legge che vietava di seppellire i cadaveri fuori de' cimiteri, segregando questi dalla città e dalla frequenza del popolo, pubblicasse per tale occasione i suoi versi a Brescia nel 1807.

Il carme dei Sepolcri fu salutato come un portento di poesia civile. Il Bettinelli e il Monti se lo leggevano a vicenda e ne scrutavano le bellezze e si affaccendavano a rilevarne il magistero. Giovanni Torti dettò la sua elegantissima epistola con lo scopo apparente di paragonarlo a' versi che Pindemonte scriveva in risposta, ma col fine di «valutarla» e fare eco ai generosi versi del Foscolo. Con elettissima elocuzione, con istile robusto, serrato e animato d'un fuoco che ognora cresce, il componimento del Foscolo ha l'arte di passare da idea a idea, coglierne i punti di congiungimento, per disparati che sembrino, e tradurre senza affettazione il vero spirito pindarico nella poesia italiana. Conoscendo egli le tendenze de' suoi tempi, e insieme pensando come la letteratura antica si stesse inseparabilmente connessa alla nuova, profuse ne' suoi versi immagini desunte dalle vetuste tradizioni, non già come simboli privi di significanza, nel modo con che se ne erano serviti per tre secoli gli altri poeti, ma come rimembranze vive di una dottrina che si era manifestata sotto quelle tali figure; come effusioni perpetue di un sentimento «non» fittizio, ma derivato dall'intima natura del cuore umano. È questa la ragione per cui nell'odierno diletto

gio della classica letteratura, il classico carme dei Sepolcri, quasi goda il privilegio di esenzione dalla universale condanna, ha vinti i dispareri dei maestri dell'arte, si ode sulle labbra e ti ama la profondamente sentita poesia, ci leva l'animo a grandi cose e ci riempie il cuore di entusiasmo. «Segue analisi del testo» vv. 1-23.

«Settembre 1893»

**IOHANNI GENTILE  
SUMMO STUDIORUM MODERATORI  
DREPANUM FELICITER ADVENIENTI  
DOCTORES ET DISCIPULI  
DREPANITANI LJCEI  
MEMORES OLIM IN HOC LITTERARUM LUDO  
EUM OPTIMARUM ARTIUM STUDIA NAVASSE  
INGENIQUE SUI MAGNUM DOCUMENTUM  
IAM EXINDE DEDISSE  
DEVOTISSIME TESTANTUR  
PLAUSUS ET VOTA**

*8 maggio 1924  
Pergamena per il Ministro Gentile*

 LITOTIPOGRAFIA  
Abate Michele - Paceco (TP)

Febbraio 2012  
Via Calatafimi, 15 - Tel. 0923.881780  
[litotipabate@tiscali.it](mailto:litotipabate@tiscali.it)



**Università del Mediterraneo  
per le Tre Età  
Trapani**

**CONSIGLIO DIRETTIVO**

Presidente	Dr. Ignazio Aversa
Vice Presidente	Prof. Mario D'Atri
Direttore dei Corsi	Prof. Salvatore Costanza
Tesoriere	Dr. Giuseppe Passalacqua
Segretario	Dr. Filippo Passalacqua
Consiglieri	Dr. Leonardo Modica
	Ins. Vittoria Spanò
Soci Studenti	Sig.ra Leonora Mazzeo
	Geom. Armando Alestra
Collaboratrice della Presidenza	Maria Antonietta Figuccio
Collaboratori	Cap. Enrico Bosco
	Prof. Maria Cali
	Sig. Giuseppe Candela
	Geom. Paolo Fici
	Rag. Calogera Mauceri

**COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI**

Presidente	Prof. Enzo Tartamella
Membri effettivi	Prof. Salvatore Valenti
	Rag. Sebastiano Internicola
	Prof. Leda Torrente
Membri supplenti	Ing. Bruno Bosco

**COLLEGIO DEI PROBIVIRI**

Presidente	Prof. Leonardo Titone
Membri effettivi	Prof. Ernestina Liotti
	Prof. Giovanni Curatolo

